

VERSO LA VERIFICA.

Prodi: «Per Dini c'è posto nell'Ulivo» Il Pds: governo, niente ammucchiare

Prodi difende la coerenza della sua battaglia per un «potere economico diffuso», contro i monopoli e le concentrazioni. «Anche se qualcuno me la farà pagare». E poi dal palco della Festa nazionale de l'Unità intervista da Pansa e Serra ripete che Dini deve scegliere «Se sceglierà il centrosinistra gli faremo posto anche a prezzo di sacrifici personali». E intanto D'Alema dice no ad «ammucchiare» nella maggioranza di governo

programma e la squadra dell'Ulivo faremo il possibile per trovare una soluzione anche a costo di sacrifici personali». Prodi non va oltre e non precisa di quali sacrifici personali potrebbe trattarsi. Del resto la partita è rimandata di qualche mese quando sarà chiaro che si vota.

Finanziaria e voto

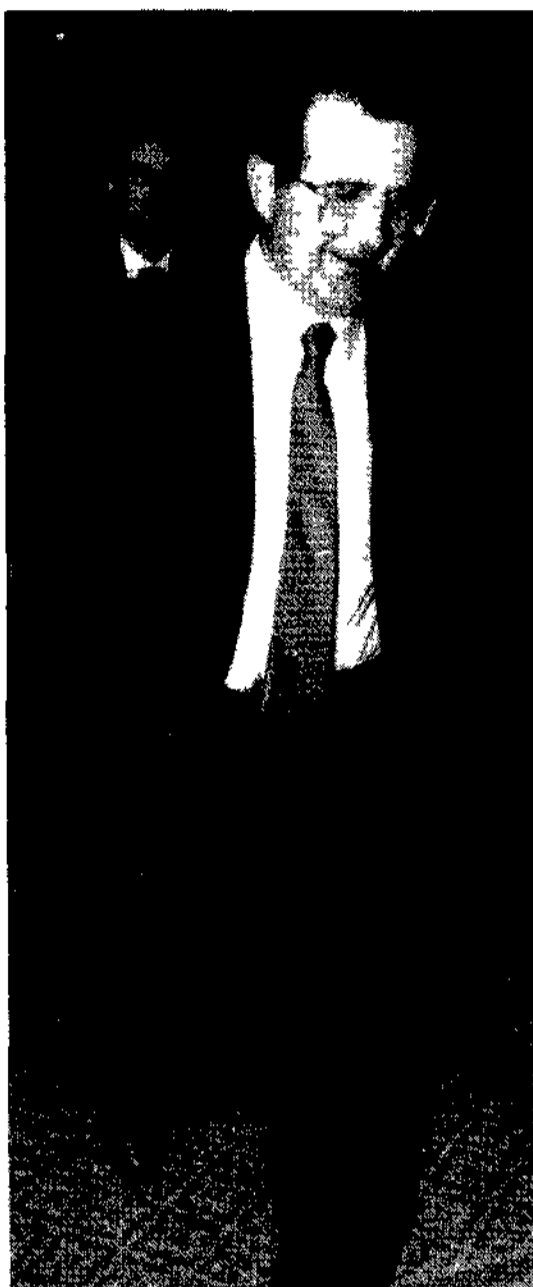
Quando si voterà? «Nessuno lo sa», neppure Scalfaro. Anche per le elezioni capitano «in scioglimento». In ogni caso dipende dal Parlamento se c'è una maggioranza per affrontare i problemi del Paese bene. Altrimenti meglio votare presto». Prodi comunque non è preoccupato di una rima delle elezioni. «Ci sarà più tempo per far conoscere le nostre idee e i nostri programmi».

Intanto sempre da Reggio Emilia ha respinto la proposta di Casini di estendere la maggioranza a tutti i partiti che voteranno la finanziaria. «Abbiamo un governo tecnico che per sua struttura e al di sopra delle parti non credo sia utile fare un'ammucchiata di partiti».

«Nel frattempo il Professore si prepara ad affrontare le scadenze più immediate. Nei prossimi giorni riunirà i gruppi parlamentari dell'Ulivo per definire la posizione da tenere sulla finanziaria e sulle privatizzazioni. E sarà lui dunque a guidare la coalizione nelle battaglie politiche dei prossimi mesi».

Contemporaneamente andrà avanti la preparazione del programma dell'Ulivo con le assemblee nei singoli collegi e la grande conferenza che si terrà a metà gennaio. Rifondazione comunista e Lega saranno della partita. Nella Lega dice Prodi «convivono dottor Jekyll e mister Hyde» da una parte le posizioni serene e condivisibili di Pedullini e Frumentini e dall'altra le sortite di Bossi. Dipenderà da cosa provarrà. «Certo non andremo dagli elezioni con due programmi diversi». Con Bertinotti «un accordo di governo non è possibile» spiega il Professore che nega sia già stato raggiunto un accordo di desistenza in alcuni collegi. Come aveva detto il segretario comunista nei giorni scorsi «Se sarà possibile lo faremo. Perché non bisogna dimenticare che nonostante la gentilezza dimostrata dal Pds al suo congresso c'è da destra il nemico da battere. Lo spirito non lo capite? (E gli applaude)». Ma allora non si può essere bipartisan dice Pansa. «Si vuole cattivarci? No», replica deciso Prodi. «La buona educazione è meglio. È importante e non cedere sulla sostanza delle cose». E quando sa la sua mente è buona «chi vorrà? No». Stavolta la risposta è del pubblico.

«Lo accoglieremmo anche a costo di sacrifici personali» E intanto D'Alema boccia Casini su palazzo Chigi



Romano Prodi

Il Ccd: «Chi vota la manovra entri nella maggioranza»

Chi vota la Finanziaria entra nella maggioranza di governo propone il leader del Ccd Casini. Ma gli altri del Polo non ci stanno, perché così Dini avrebbe il via libera per restare a palazzo Chigi. Sempresidenzialismo alla francese doppio turno droga voto su questo la Vela andrà allo scontro nella riunione del Polo. Si accelera la convergenza tra Ccd e Cdu martedì riunione. Anche An andrà da don Gelmini.

ROMA. La signora Mastella oltre che bella è un'ottima cuoca e così per gli amici nunti nella casa di Ceppaloni ha preparato un pranzo spettacolare: tanti primi e pesce freschissimo arrivato apposta da Manna di Camerota giusto per chiudere in bellezza la festa della Vela di Teles. Una festa che lancia nel gran finale due messaggi che comunque costituiranno i assenti delle cose che il Ccd andrà a dire nel vertice del Polo quando si riunirà. Perché è certo che l'appuntamento di mercoledì mattina non si potrà rispettare ad Amelia da don Gelmini ci andranno tutti anche An.

Per Ferdinando Casini «provocatoriamente» ha proposto che «chi sostenga la finanziaria dovrà costituire la nuova piattaforma politica di sostegno al governo Dini dovrà assumersi la responsabilità di concorrere ad un allargamento politico della maggioranza». Poi ha anche avanzato l'idea di uno «scambio» con il centrosinistra il Polo gli concede il doppio turno (anche se non ha aggiunto che il riferimento è all'elezione del capo dello Stato) e in cambio ottiene la benevolenza sul sempresidenzialismo alla francese. Questo il piano concordato dai vertici del Ccd sabato a pranzo alla vigilia di una stretta nei rapporti con il Cdu volta - sostiene Francesco D'Onofrio - a rendere più forte e visibile la componente cattolica del Polo.

Ma è evidente che questo progetto non potrà mai piacere né a Berlusconi né a Fini soprattutto perché l'allargamento della maggioranza che sostiene Dini significherebbe un via libera per il capo del governo a restare a palazzo Chigi chissà fino a quando. E già quanto durerebbe con la maggioranza allargata? si chiede Maurizio Gaspam, coordinatore di An. In ogni caso - aggiunge - qualsiasi proposta deve essere discussa e affrontata nel vertice del Polo e quella del Ccd ha scarse possibilità di successo perché - aggiunge il presidente dei senatori di Forza Italia

Il referendum sulla droga

Quando i partiti del Polo si riuniranno molte saranno le questioni di cui si parlerà. Come la riforma Mastella che non gradisce affatto tante delle cose accadute o dichiarate in questi giorni a cominciare dalla riforma dei distretti. Si parlerà di riforme istituzionali del sistema alla finanziaria (della data del voto e anche del referendum sulla droga). In Pannella nella riunione dei riformatori ha letto un appello di Berlusconi affinché si impegni a firmare per il referendum sul sistema elettorale sulla giustizia e sulle libertà economiche.

Il Cavaliere non ha voluto ammettere l'argomento droga e di un voto semplice e di non condonare alcuni degli obiettivi pannelliani. Ma è evidente che questo sarà un tema di discussione nel Polo e anche in Forza Italia.

An protesta: «Perché la figlia di De Mita alla Rai di New York?»

L'on. Mario Landolfi, componente di An nella commissione parlamentare di vigilanza della Rai, ha chiesto con un'interrogazione al ministro delle Poste di intervenire presso la presidenza e la direzione generale della Rai per chiedere chiarimenti circa l'annunciata assunzione di Antonia De Mita, figlia dell'ex presidente del Consiglio, alla sede Rai di New York. Ne dà notizia lo stesso Landolfi con una dichiarazione, nella quale fa riferimento alle notizie contenute nell'ultimo numero di Panorama. Nell'interrogazione Landolfi chiede di conoscere quali particolari titoli, meriti e capacità professionali abbia evidenziato la dottoressa De Mita, attualmente praticante al Tempo di Roma, tanto da indurre la Rai a riservare un posto nella prestigiosa sede di New York. Landolfi conclude protestando contro la violazione della parità di condizioni di fronte al problema dell'accesso al lavoro di tutti i cittadini italiani.

Il dibattito alla Festa dell'Unità di Roma in occasione degli 80 anni di Paolo Bufalini

«Sarà fessopoli a travolgere il nuovismo»

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Ma che cosa è la politica? Che significa oggi? E il Pci che cosa è mai stato il comunismo italiano? Che cosa ne resta dopo il crollo del Muro? dopo l'evolversi e dopo l'avvento del berlusconismo? Nel paese della televisione e degli insulti ha senso rievocare una storia che pare conclusa un secolo fa e che si vorrebbe sopravvissuta soltanto nella caricatura deformante che il nostro che è avanzato ha, da ogni giorno? Non è semplice rispondere. Intanto perché non è chiaro chi possa e voglia ascoltare la risposta. Non è chiaro nello sfioramento dei tempi se la storia e la politica abbiano ancora come dire un'attualità. E poi perché le voci e le immagini che compongono l'assordante rumore di fondo della politica italiana così com'è oggi implacabilmente cancellano tutto ciò che non sembra e forse non è ad essa riducibile. E infine perché parlare di un certo «idee» della politica» raccontare la storia del Pci difendere non senza orgoglio quella tradizione, si spinge al rischio della nostalgia un poco stentata all'uscita di un improbabile restaurazione al pericolo del nuovo.

Per gli ottantenni di Paolo Bufalini il discorso non è un'occasione per un piccolo e non mai pubblica. Con loro solo fra i suoi Napoli e Massimo D'Alema. Collocati più o meno all'oroscopo posto agli anni appertinente primarie del Pci. L'ora ha un senso, quasi un'occasione per un'occasione. Per il suo non è un discorso, ma una dichiarazione di intenti. Per il suo che pensa del Pci del Pds della politica.

La politica non deve essere retorica e demagogica né deve scendere nella volgarità e nel prosaico. Di più della politica dice il leader del Pds citando ancora Bufalini e proponendo di Orazio «si deve avere una visione razionale e cordiale». La razionalità porta con sé la convizione della finitudine delle cose. La cordialità spinge alla passione di godere. E le cose, aggiunge D'Alema, sono gli amici. Le scelte, le esperienze, anche le

sola non riesce. Saranno probabili sbalzi verso il ruolo di D'Alema in un'occasione pur e semplice del primo atto della politica o su un altro versante. La cancellazione sostanziale della svolta occhettiana. Le risultati di un partito ideologicamente neutro e come l'attuale, un po' scemato e in D'Alema la percezione che un certo «idee» del «nuovo» è un'occasione per un'occasione. Per il suo che pensa del Pci del Pds della politica.

Dal Pci alla Quercia

Nella prima parte del suo discorso il segretario del Pds aveva parlato a lungo di Pci. Per dirla in una scultura prima che in politica. È un modo di essere prima che un partito reale con le sue scelte e i suoi errori. Il senso di una continuità storica non toglie nulla al valore della rottura e innovazione. Dice Landolfi. Non è cattivo storico.

Società civile e politica

Il tormentato rapporto fra società civile e politica è la questione più di vista cruciale perché è di nuovo le parole del segretario del Pds si rivolgono all'oggi senza quel rapporto e vero che la politica si sostituisce ma è altrettanto vero che quel rapporto e la condizione perché la società civile produca una classe dirigente, qualche di